

## Risparmi vicini allo zero dall'accorpamento delle prefetture

Risparmi vicini allo zero per l'accorpamento delle sedi delle prefetture. Uno degli slogan maggiormente ripetuti in questi giorni circa gli effetti della legge 124/2015, la legge delega di riforma della p.a., riguarda gli effetti di riduzione della spesa che deriverebbero dalla riduzione del numero delle prefetture, con conseguente diminuzione dei costi di conduzione degli immobili.

È l'articolo 8, comma 1, lettera d), a indicare i criteri di riorganizzazione delle prefetture, prevedendo la «razionalizzazione della rete organizzativa e revisione delle competenze e delle funzioni attraverso la riduzione del numero, tenendo conto delle esigenze connesse all'attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56, in base a criteri inerenti all'estensione territoriale, alla popolazione residente, all'eventuale presenza della città metropolitana, alle caratteristiche del territorio, alla criminalità, agli insediamenti produttivi, alle dinamiche socio-economiche, al fenomeno delle immigrazioni sui territori fronte rivieraschi e alle aree confinarie con flussi migratori; trasformazione della prefettura-ufficio territoriale del governo in ufficio territoriale dello stato, quale punto di contatto unico tra amministrazione periferica dello stato e cittadini».

Ritenere che da queste misure di ridefinizione della logistica possano derivare risparmi di spesa è più che ottimistico. Occorre ricordare che ai sensi

dell'articolo 3 della legge 1014/1960, sono le province a mettere a disposizione dello stato i locali necessari agli uffici e servizi delle prefetture, a fronte di un congruo canone di affitto a carico dell'amministrazione statale.

Come è noto, le province sono oggetto di un'imponente, quanto fin qui inefficace, processo di riordino e soprattutto di riduzione della loro spesa. La legge 190/2014 impone nei loro confronti un prelievo forzoso di 1 miliardo nel 2015, 2 miliardi nel 2016 e 3 miliardi nel 2017. Soldi che non costituiscono tagli: infatti, vengono prelevati dalle entrate sull'addizionale dell'assicurazione Rc auto che spetterebbero alle province) e da questo spesi per i propri servizi, senza alcun risparmio,

quindi, per i cittadini.

Ma, se lo stato preleva già forzatamente alle province le ingentissime risorse viste prima (per altro costringendo le province al dissesto, come

ha più volte ritenuto anche la Corte dei conti) di fatto sostanzialmente si rivale già delle spese che sostiene per gli affitti dei locali delle prefetture, pagati alle province.

Dunque, l'attuazione delle disposizioni dell'articolo 8, comma 1, lettera d), della legge Madia sul piano economico avrebbe effetti praticamente nulli, in quanto i costi che lo stato affronta sono già più che azzerati. L'effe-

to di risparmio sarebbe limitato solo all'evidenziazione finanziaria dell'azzeramento di un'uscita, che però è da considerare solo figurativa, proprio a causa di quanto prevede la legge 190/2014. In ogni caso, il canone che lo stato versa agli enti di area vasta per le prefetture in media si aggira sui 150.000 euro l'anno. La spesa complessiva per questa voce è stimabile in una decina di milioni di euro o poco più, somma comunque di fatto ininfluenza ai fini dei miracolosi risparmi che molti pensano possano derivare dalla nuova logistica.

Luigi Oliveri



Marianna Madia

**Le p.a. snobbano Consip**  
 Convenzioni derogabili solo con prezzi più bassi

**Risparmi vicini allo zero dall'accorpamento delle prefetture**

**Speciale appalti**  
 Tutti i venerdì una puntata con Renato Di Lorenzo e una sezione dedicata al www.it.risparmioggi.it